

LA POLEMICA Altolà della Lega. Bersani: dall'esecutivo anticipazioni sconcertanti

Bossi: le pensioni non si toccano Casini: noi restiamo opposizione

Pressing pdl sui centristi. Il leader udc: lavoriamo per il Paese



Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini

di DIODATO PIRONE

ROMA - «Le pensioni dei lavoratori non si toccano». Con questo titolo a tutta pagina oggi la Padania detta la linea di Umberto Bossi agli alleati: «Finché c'è la Lega non si mettono in discussione i diritti della nostra gente, la stabilità non sacrifici Padania e fasce deboli». L'agosto più caldo degli ultimi vent'anni tiene alta anche la temperatura della politica italiana. Ieri tutti gli attori hanno riposizionato le proprie pedine in vista dell'incontro di oggi pomeriggio fra governo e parti sociali. Incontro attesissimo perché destinato a dare il «la» ad una fase delicata: quella del varo e della gestione parlamentare di una manovra economica inevitabilmente pesante e, forse, alla schiusa di un autunno persino più caldo dell'estate.

Ad aprire il dibattito è stato di buon mattino il leader dell'Udc **Pier Ferdinando Casini** che sulla sua pagina Facebook ha sgombrato il campo da ogni equivoco: «E' avvilente che davanti ad una opposizione che si occupa delle sorti del Paese in un momento drammatico, ci sia chi strumentalizza con le solite logiche di palazzo. Siamo e rimaniamo all'op-

posizione di Berlusconi e continueremo ad operare solo per l'Italia e gli italiani».

Il messaggio è una secchiata d'acqua ghiacciata lanciata sul corteggiamento insistente di molti esponenti del Pdl. E' da venerdì infatti, ovvero dall'annuncio dell'anticipo di un anno del pareggio di bilancio (e dunque dall'implicito preludio ad una manovra lacrime e sangue), che mezzo stato maggiore berlusconiano si sbraccia per costruire ponti verso i centristi, persino lasciando intravedere ipotetici scenari post berlusconiani.

Una strada cui il capogruppo dei senatori Pdl, Maurizio Gasparri, neanche ieri ha visto alternative nonostante lo stop di Casini. «La crisi mondiale - ha detto Gasparri poche ore dopo la sortita del leader Udc - in Italia rappresenta una sfida soprattutto per l'area politica alternativa alla sinistra. Chi se non il centrodestra, anche un nuovo centrodestra frutto di un allargamento e di una ricomposizione di quest'area, può fare scelte chiare sulla spesa pubblica, il pareggio di bilancio, le privatizzazioni, la previdenza, la modernizzazione del mercato del lavoro, l'uscita della politica dai servizi pubblici

locali?».

Analogo lo spartito utilizzato dall'ex Fli Adolfo Urso. «E' importante che siano state superate pregiudiziali e pregiudizi - scrive Urso in un editoriale su Fareitalia.com - La commissione per la crescita proposta da Casini può essere una buona opportunità per valorizzare quel che unisce e definire un nuovo progetto di sviluppo con le parti sociali».

Dolci parole che non inteneriscono il Terzo Polo. Ecco la replica del capogruppo del Fli alla Camera, Benedetto Della Vedova: «Siamo pronti a discutere le proposte del governo e a mettere sul tavolo le nostre correzioni perché non condividiamo la logica del tanto meglio, tanto peggio. Tuttavia noi pensiamo che il governo Berlusconi sia parte della crisi. Noi non vogliamo salvarlo ma salvare gli italiani».

Posizioni distanti, insomma. Destinate a trasformarsi presto in insidiosi emendamenti alla manovra non appe-



na il governo la presenterà in Parlamento.

E che questa sia l'aria che tira l'ha fatto capire chiaramente nel tardo pomeriggio il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. Anche da lui parole scandite col contagocce: «Apprendo di anticipazioni sconcertanti di misure che il governo si appresterebbe a varare. Se pensano di far pagare la

manovra alla povera gente, dovranno vederse-la con noi».

Non è un buon viatico per una finanziaria difficile da gestire in Parlamento e che sarà illuminata dai fari accesi da mezza Europa e persino dagli Usa.

Anche nella maggioranza, del resto, il dibattito è rovente. La Lega, come si diceva, vede come il fumo negli occhi la soppressione o la forte penalizzazione delle

pensioni d'anzianità cui attingono quasi solo i lavoratori del Nord. Non è un caso che il sindaco leghista di Verona, **Mauro Tosi**, si sia spinto fino a spezzare una lancia a favore della patrimoniale con affermazioni quasi sovrapponibili a quelle della Cgil.

E le insidiose spine della manovra potrebbero finire per aprire un dibattito anche nel Pdl. Non a caso ieri il segretario del partito Angelino Alfano ha convocato per la serata di oggi il primo vertice fra ministri e capigruppo per fare il punto dopo l'incontro con le parti sociali. © RIPRODUZIONE RISERVATA